Anno XXIII — Giovedì 28 Febbraio 1889 — Abbonamento Postale — N. 51

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## Un desiderio inutile

Abbiamo veduto in qualche foglio liberale rinnovarsi il desiderio, che si avveri quanto ripetutamente in qualche giornale si annunziava, che molti avevano fatto istanza al Vaticano, perchè togliesse il divieto *ai cattolici* di andare alle urne a deporre il voto politico. E ciò si diceva, perchè creando nel nostro Parlamento una opposizione ispirata ai principii che predominano nella reggia papale, potesse questa servire a meglio ordinare i partiti liberali, togliendo quel confusionismo, che adesso regna fra di essi a Montecitorio.

Noi alla nostra volta ripetiamo, che questo è *un desiderio inutile*; ed è tale, perchè i cattolici sono sempre andati alle urne, cominciando dai plebisciti e così in tutte le elezioni politiche, malgrado l'insano divieto del Vaticano. Anche alle ultime elezioni gl'Italiani vi concorsero in non meno del 58,40 per cento degli inscritti.

Vorrebbe ciò dire, che quei 58,40 non sono *cattolici?* Quando mai essi hanno dichiarato di rinunziare alla religione dei loro padri? E' proprio vero che gli altri 42,60 per cento sono tutti cattolici, ed essi i soli? O non è piuttosto vero, che gli altri 58,40 per cento sanno fare il loro dovere da veri cristiani, che amano la loro Patria? O non piuttosto, non tengono nessun conto del *non expedit* del Vaticano, perchè questo latino non lo capiscono affatto e rispondono al Vaticano come i nostri buoni contadini del Friuli, che *al prete ci badano quando parla dall' altare*, vale a dire quando spiega ad essi il Vangelo, e che dei proprii interessi sanno occuparsi da sè? Una bella confessione è quella del *non expedit*, che gl'Italiani, *cattolici* in grande maggioranza non gli badano punto, perchè i Papi hanno sempre governato male, non essendo loro *il regno di questo mondo* e perchè non educati a codesto? Non è anche a nostra memoria, che quando nel 1848 la Nazione italiana voleva cacciare lo straniero dalla Patria nostra, onde la Nazione fosse padrona in casa sua, il re di Roma di allora disse, che egli come capo della Chiesa non poteva fare la guerra all'Austria. Non fu la pastorale stessa di Pio IX il migliore argomento contro il potere temporale, provando col fatto, che il Papa non poteva esercitare il potere politico su di uno Stato? E chi gli badò allora? Non abbiamo noi veduto anche molti dei suoi sudditi, malgrado il suo divieto, venire a combattere l'oppressione straniera? Cessarono essi per questo di essere cattolici, solo perchè amavano il Prossimo e Dio che aveva composto ad una vera unità l'Italia? E non furono proprio in gran parte i sudditi suoi quelli che nel 1860 formarono le falangi dirette dal generale Fanti nella Emilia e che dovevano contribuire alla liberazione dei loro fratelli dall' assolutismo papale? Ed in quelle falangi non si erano versati anche molti Veneti, i quali intendevano di riprendere le armi contro lo straniero, che ancora opprimeva la loro regione?

E tornando al 42,60 per cento dei non votanti nelle ultime elezioni politiche, quanti non vi andarono per la loro solita indolenza politica, come troppo spesso si astengono anche dalle elezioni amministrative, per le quali non si decretò il *non expedit*?

Adunque, che il Vaticano decreti o no l'*expedit* per l' Italia deve essere affatto indifferente. Ciò prova piuttosto, che quando il Vaticano vuole imporre agl' Italiani di non esserlo, come egli non è, per quanto affetti di dire il contrario, va perdendo la sua autorità anche in quelle cose in cui dovrebbe cercare di esercitarla e potrebbe anche accrescerla, se cessasse d' invocare gli stranieri per il ristabilimento del potere temporale, che lo rendeva odioso prima di tutto ai sudditi dai Papi mal governati sempre.

Vogliamo noi ordinare i partiti politici meglio che non sieno adesso? Occupiamoci tutti dei reali interessi del Paese, trattiamone nella stampa e nelle nostre spontanee associazioni fatte per questo. Ispiriamo a tutti i liberali il sentimento del dovere di cooperare al bene della Patria, tramutiamo in meglio l'ambiente in cui crescono le nuove generazioni, cerchiamo di dare ad esse la capacità per tutto quello che può giovare alla Nazione; e potremo fare degli elettori, i quali sappiano anche eleggere i loro rappresentanti. Non sono no le negazioni ed aspirazioni della malvagia setta temporalista che possano risvegliare dalla sua indifferenza il pubblico, ma gli studii ed il lavoro di tutti i migliori basati sulle affermazioni di tutto ciò che si crede utile al Paese. Fatto questo, anche gli elettori sapranno mandare a Montecitorio dei degni rappresentanti, che non sieno soltanto dei piccoli ambiziosi avidi di potere, ma sì risoluti a servire la Patria loro. Quando si volle l' Italia libera ed una non esistevano partiti se non per questo, che alcuni procedevano con maggiore prudenza ed altri con più audacia, ma lo scopo era il medesimo e fu anche raggiunto. Diamoci ora lo scopo di rendere operosa, prospera, forte, grande l'Italia, e cooperiamo tutti adesso in quello che ciascuno di noi saprà e potrà; e se non noi, i nostri figli e nepoti raggiungeranno anche questo, e con esso quell'altro di avere ridotto al nulla l'empia setta temporalista, nemica della Patria e di Dio.

P. V.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

***Roma***, 26 febbraio.

Che cosa sia per accadere dopo la discussione dei 58 ordini del giorno, o giù di lì, io non ve lo saprei dire, quantunque nel dietro scena ci sia del fermento, un fermento che ha odore di crisi, non di soluzione. Oggi si aspettava, dopo gl' infelici discorsi di ieri dei ministri, di udire la voce di Crispi, che potesse co' suoi scatti scuotere la Camera più che mai economica ed indicare la via per la quale intenderebbe di dirigersi; ma anch'egli, che pure pareva così sicuro di trionfare, sembra l'abbia smarrita e che cerchi ora di quà, ora di là come poterne venir fuori. Ci riuscirà? Non lo so. Si continua a parlare di ripetuti consigli de' Ministri, che non sanno più andare d'accordo fra loro, che si abbia da sacrificarne alcuni per fare un rimpasto, che andrebbe fino all'estrema, dopo che perfino Marcora si è dichiarato uomo di governo. Poi si parla di colloqui sia di Crispi con alcuni ministeriabili, sia di questi tra loro per sostituirsi a lui. Ora la decisione è rimessa a domani, o dopo, seppure verrà. Cioè la decisione? S' intende con questo il discorso di Crispi.

La nomina della Commissione *dei diciotto* non pare ora accettabile nemmeno come una sospensiva; poichè parrebbe che dovesse governare dessa e non il Governo. Poi la Commissione del bilancio crederebbe annullata sè stessa da quella Commissione, e pare che il suo presidente Luzzatti minacciasse di rinunziare. Il Ministero poi vuole, o non vuole le sue proposte finanziarie? Se le vuole ed il Parlamento gliele nega, deve ritirarsi. Se vi rinunzia ora, perchè e con quali criterii le ha fatte? Ciò che certo si deve dire, è che il grido delle economie è generale e che mandato dalla grande maggioranza dei Deputati si può dire l'eco di quello che mandano ad essi gli elettori, che non si devono scontentare. Alcuni si domandano, ed anche il vostro corrispondente è tra questi, se l'attuale confusionismo non possa influire in male sulla politica estera. Il certo si è, che noi non guadagniamo molto nella stima degli altri Popoli e Governi coll' attuale mancanza di risoluzione nelle quistioni che si vengono sempre più aggravando sulla Patria nostra. La nostra è proprio una *sospensiva* generale; ed anch' io *sospendo* qui.

O. I.

P.S. Riapro la lettera per dirvi, che ora si dà per certa l'uscita di alcuni ministri e l'entrata di altri. Vedremo.

## Il nostro commercio coll'estero nel 1888
### e negli anni precedenti

Dalla statistica del commercio speciale d' importazione e di esportazione, pubblicata giorni fa dalla Direzione generale delle Gabelle, togliamo i seguenti dati, che non sono lieti per l' Italia.

Nell'anno chiusosi col 31 dicembre ultimo furono importate delle merci in Italia per il valore di 1,174,423,457 lire, e dei metalli preziosi per lire 67,030,400. L' importazione totale essendo quindi a lire 1,241,453,857 di contro a lire 1,689,195,520 nel 1887. E siccome in quest'ultimo anno le merci importate ascesero a lire 1,604,389,420 e i metalli preziosi a lire 84,806,100, così si ebbe nel 1888 una diminuzione di lire 499,965,963 nelle merci e di lire 17,775,700 nei metalli, e in totale una minore importazione di lire 447,741,663.

Passando poi a considerare l'esportazione, troviamo che nel 1888 essa ascese a lire 367,412,939, costituite per lire 891,934,239 da merci e per lire 75,478,700 da metalli preziosi.

Nel 1887 invece si ebbe un totale di valori esportati di lire 1,112,320,900, delle quali lire 1,005,075,900 per invio all'estero di merci e lire 107,245,000 di metalli preziosi. Diminuì dunque di lire 113,141,661 l'esportazione delle merci, e di lire 31,766,300 quella dei metalli nobili; in totale lire 145,907,961 di meno, in confronto all'anno precedente.

Considerando ora l' importazione e l'esportazione riunite, si ha nel 1888 un totale complessivo di 2,066,357,696 lire, mentre tutto il nostro commercio estero ammontò a lire 2,609,465,320 nel 1888. La diminuzione totale ascende quindi a lire 543,107,624.

Ciò esposto, non sarà inutile ricercare in quali mesi del decorso anno si verificarono le maggiori diminuzioni.

E si trova che, per ciò che si riferisce alle importazioni, le diminuzioni maggiori ebbero luogo negli ultimi mesi dell' 88, e in una ragione crescente, a cominciare da 10 milioni circa nel giugno per finire a 107 milioni nel dicembre scorso.

Bisogna però avvertire che in marzo e aprile dell'anno stesso c'erano state delle forti diminuzioni, che ascendevano appunto a 35 milioni nel primo e a 55

## APPENDICE

### I ZOCCOLI DI MARIA ANTONIETTA

Il generale Gilbert de Motier, marchese de La Fayette, possedeva, nell'Alvernia il suo vecchio castello di famiglia, Chavaniac; una specie di grande casa colonica, molto triste e senza architettura; non lungi da essa, v'erano burroni coronati di pini e castagni. In questa specie di foresta vivevano nelle loro capanne dei carbonai, dei boscaiuoli, dei fabbricanti di zoccoli. Un'intera tribù di operai, e tutti alla rinfusa, lavoravano a cielo scoperto facendo un chiasso indiavolato a forza di colpi d'ascia e di martello, di stridore di lime e di seghe, e facendo pur sentire le canzoni monotone del paese. In questa sorte d'accompagnamento si trovava un giovane zoccolaio, orfano solitario, pensoso e taciturno, che, sempre lontano dagli altri, lavorava i suoi zoccoli. Si chiamava Razon; in vernacolo Raison. Ma siccome viveva solo e parlava poco, lo si credeva un po' scemo e lo chiamava Derazon-Deraison. Inoltre, siccome nel suo tugurio teneva appeso, sotto un vecchio fucile, un piccolo ritratto della regina Maria Antonietta, così qualche volta, sotto voce, era chiamato: l'amante della regina.

Un giorno il generale de La Fayette arrivò da Parigi al castello di Chavaniac. Era l'epoca in cui, nel Trianon alla moda, la Corte di Francia si divertiva ai giuochi campestri secondo le ispirazioni del capitano dei dragoni signor De Florion; e i ricchi gran signori e le belle dame dell'alta aristocrazia si mascheravano da pastori, mugnai e maestri di scuola, da pastorelle e da lattai, e tutti portavano degli zoccoli, gentili certamente, ma veri zoccoli di legno, e così Maria Antonietta come le altre dame.

Il generale de La Fayette raccontava ciò un giorno mentre, da buon marchese, si trovava sotto le quercie fra i suoi contadini. Derazon lo ascoltava cogli occhi spalancati ed ardenti: — La regina porta dunque degli zoccoli, signor marchese? — Sì. — E se glie ne facessi un paio, v' incarichereste di rimetterglieli? — Certamente, purchè fossero troppo belli per un'*amica* ed abbastanza graziosi per una regina.

Derazon non fiatò più. Ma, dall' indomani, di giorno e di notte, lavorò indefessamente per fare un delizioso paio di zoccoli, come quelli che il fidanzato di Auvergne lavora con amore per la sua fidanzata e che, come zoccoli delle nozze, sono poi conservati per tutta la vita come un tesoro dalla sposa e dall'avola.

Dopo quindici giorni, Derazon, coi suoi zoccoli fra il pollice e l'indice della mano destra, se ne andò difilato al castello di Chavaniac e chiese di parlare al signor marchese.

— Sono io, gli disse, ed ecco gli zoccoli per la regina.

— Come, tu li hai fatti? Certamente essi sono come se fossero per la tua fidanzata, poichè li trovo gentili e li consegnerò, te lo assicuro.

Essi infatti erano gentili, in legno di castagno, verniciati semplicemente in cera, eleganti e stretti, delicatamente scolpiti, con fioriture incise e cesellate. Sul piede si vedeva un cuore circondato di raggi e al di sopra, a guisa di ghirlanda, queste quattro lettere; T. T. L. V. Circa alla punteggiatura, poichè si trattava di una regina, il semplice zoccolaio l'aveva esagerata alquanto.

Il marchese aveva preso gli zoccoli, li studiava, li ammirava sorridendo, poichè egli ben sapeva che cosa volevano dire quelle quattro lettere maiuscole usate abitualmente sugli zoccoli degli amanti del paese.

Derazon se ne ritornò col cuore contento e col passo affrettato; rientrò nella sua capanna e, al disotto del piccolo ritratto di Maria Antonietta, dipinse grossolanamente in nero le quattro lettere maiuscole della sua bella calzatura. Il generale de La Fayette ripartì per Parigi e, come aveva promesso a Derazon, portò gli zoccoli al Trianon e raccontò la storia. La regina ne fu lietissima. Veri zoccoli da contadina fatti da un vero zoccolaio delle montagne e, per sopramercato, così gentili e così curiosi!

— Il cuore circondato da raggi come le mani della Vergine! Lo capisco — essa disse — ma questi T. T. L. V., marchese?

— Solo V. M. può permettermi od ordinarmi di tradurli.

— Traducete, marchese; ve lo permetto.

— *T'aimerai tuota ma vida!*

— Ma che cosa? — domandò Maria Antonietta impacciata.

— Vernacolo dell'Auvergne. In buon francese; *Je t'aimerai toute ma vie.*

E il signor de La Fayette scoppiò in un riso omerico. La regina non rise e restò muta.

— Il fatto si è che in verità il mio giovane zoccolaio, un po innocente, vi adora sotto la forma di una piccola immagine vendutagli da un merciaio ambulante; però molto somigliante.

— Bravo giovane! Povero giovane! mormorò la regina intenerita. Gli zoccoli, signor marchese, sono, io credo, un po' larghi e tanto meglio, poichè la ricompensa......

E Maria Antonietta sussurrò alcune parole all'orecchio della principessa di Lamballe, che presi gli zoccoli, uscì e ritornò subito, coi due zoccoli pieni di Luigi d'oro.

— Marchese, mandate questa somma in una cassetta al vostro zoccolaio coi miei ringraziamenti, e che gli si dica anche.... No, non gli si dica altro!

Infatti il generale de La Fayette spedì a Chavaniac, in una bella cassetta, il danaro cogli amabili ringraziamenti della sovrana.

La regina desiderò calzare quegli zoccoli. Essi erano un po' larghi, come essa credeva, e forse avrebbe potuto cadere, se avesse avuto il tempo di portarli.

Ma si era alla vigilia della rivoluzione.

Gli anni 1789, 1792, 1793 passarono come colpi d'uragano sempre più terribili. Collot d'Herbois aveva già presentato contro il generale La Fayette una domanda perchè fosse messo in stato d'accusa; già il bel capo biondo della principessa di Lamballe aveva girato per le vie di Parigi all'estremità di una picca. Derazon, nel fondo del suo bosco, sapeva tutto ciò, come tutti lo sapevano, e là viveva col sudore sulla fronte e l'angoscia nel cuore.

Finalmente seppe la prigionia della famiglia reale al *Tempio*; allora diventò triste e più cupo. Una mattina era scomparso dal suo tugurio, nel quale non si trovò che una bella cassettina aperta; il vecchio fucile e il ritratto della regina erano spariti.

Il povero giovane era partito per Parigi, a piedi, col fucile in spalla, con tutti i Luigi d'oro cuciti nel suo gabbano, e il ritratto di Maria Antonietta sul cuore.

Nel suo amore e nella sua ingenuità si era immaginato di andar a salvare la regina, niente meno. Egli non viaggiava che di notte; di giorno si nascondeva nei boschi, affamato.

Giunse finalmente a Parigi il 17 ottobre 1793, magro, accasciato, ammalato, pazzo di rabbia e d'amore. Giunto sulla piazza della Bastiglia avvicinò un patriottà che aveva in testa un berretto frigio ed in pugno una mazza ferrata:

— Per andare al *Tempio*? — gli domandò.

— Che cosa vuoi tu fare al *Tempio*?

— Liberare la regina.

— La regina? Da ieri ha baciato il paniere della zia ghigliottina — rispose il patriota con un gesto feroce ed un riso stupido. Il contadino, pallido, con un colpo di spalla bruscamente si mise in condizione di far uso del suo moschetto, ma il patriotta lo prevenne con un colpo della sua mazza che lo stese a terra stecchito.

— Un aristocratico! Dalli all'aristocratico! Si mise ad urlare. La folla accorse e rovistò il cadavere. Sul cuore gli trovò il ritratto di Maria Antonietta con queste lettere *sospette* T. T. L V; erano certamente un segnale di riconoscimento, e quell'uomo era un emissario di Coblenza, o un traditore della nazione. Si alzarono grida furibonde e tutte le mani si stesero; correndo, si portò verso la Senna il povero zoccolaio d'Auvergne e vi si precipitò il cadavere — l'amante della regina coi cari Luigi d'oro nel suo gabbano e la immagine per lui sacra sul cuore.

milioni nel secondo di tali mesi, mentre nel maggio successivo la diminuzione ridiscendeva a 20 milioni in cifra tonda.

Dalle importazioni passando ora alle esportazioni, non si trova una certa regolarità nelle loro diminuzioni.

Da 23 milioni circa che furono in aprile, esse vennero diminuendo fino a quasi 6 milioni in agosto, è dopo essersi sostenute a 10 o 12 milioni nei tre mesi successivi, ridiscesero a 4 milioni appena nel 1888.

Se però ambidue questi rami del commercio estero si considerano insieme, si ritrova quella progressiva maggior diminuzione che abbiamo notato nelle esportazioni, e che da 22 milioni in totale nel mese di giugno, va fino ai 111 milioni in dicembre.

Diamo ora un rapido sguardo al nostro commercio con l'estero negli ultimi venti anni, a cominciare cioè dal 1869.

In quell'anno l'importazione totale ascese a lire 936,522,834, e l'esportazione a lire 791,588,898, con una differenza a favore della prima di lire 144,933,936.

E da quell'epoca fino al 1876, salvo qualche irregolarità nelle esportazioni, esse vennero sempre aumentando, in modo che nel 1876 si ebbe un totale di importazioni di lire 1,327,222,308, e una complessiva esportazione di lire 1,216,884,813.

Nell'anno successivo 1887, l'importazione discese a lire 1,156,265,237, e nel 1878 continuò a diminuire, scendendo appena a lire 1,070,637,230. Anche le esportazioni diminuirono nel 1877, ma si rialzarono abbastanza nel 1878. Dopo quell'epoca ambedue vennero lentamente progredendo, ad onta di alcune importanti oscillazioni, e le importazioni arrivarono alle cifre di lire 1,509,043,578 nel 1886, e di lire 1,690,485,275 nel 1887, mentre le esportazioni ascesero a lire 1,076,105,668 nel 1886 e a lire 1,109,659,531 nell'anno successivo.

Del 1888 abbiamo poc'anzi discorso.

Resta ora a vedere quale effetto la diminuzione, subita dal nostro commercio estero, ha prodotto nella riscossione delle entrate doganali.

Esse nel decorso anno ascesero a lire 205,396,130, mentre nel 1887 furono di lire 269,164,009. Si ebbe quindi nel 1888 una diminuzione di lire 63,767,879 nelle entrate prodotta dalla minore espansione dell'attività commerciale in Italia.

Le cifre non sono che la nuda esposizione dei fatti; le cause, molto complesse, sono nello stato economico del paese e nelle condizioni dei nostri rapporti commerciali.

## La spedizione di Stanley

*Le notizie recate dal tenente Baert*

Il tenente Alfredo Baert, reduce dalle Stanley Falls, nel Congo (Africa occidentale), ove egli ha passato un anno presso Tippo-Tip, di cui era segretario, ha recato a Bruxelles delle importanti informazioni, che meritano di essere conosciute.

Il tenente Baert era al Congo due anni fa, allorquando vi comparve Stanley alla testa della spedizione ch'ei conduceva in soccorso di Emin pascià. Egli si è trovato alle Stanley Falls durante il periodo drammatico che ha avuto per epilogo l'assassinio del maggiore Barttelot, capo della retroguardia di Stanley, e la morte del signor Jamieson, successore del maggiore Barttelot. Egli vi si trovava ancora quando sono arrivati dall'Arruvimi i messaggeri di Stanley, incaricati dall'esploratore di consegnare a Tippo-Tip la lettera nota a tutti. Li ha interrogati, raccogliendo dalla loro bocca indicazioni curiose sulla marcia della famosa spedizione. Costretto da un attacco di dissenteria a riprendere la via dell'Europa, egli reca particolari nuovi su fatti già noti, e notizie interamente inedite.

*La marcia di Stanley*
*I giganti dell'Albert-Nyanza*

I due messaggeri di Stanley giunti alle Stanley Falls il 25 agosto 1888 avevano l'aspetto stravolto, e pareva avessero sofferto grandi privazioni. Imbeccati senza dubbio da Stanley, che si riserba di raccontare da sè le sue avventure, rispondevano che tutto era andato bene.

Ma il loro aspetto smentiva le loro parole. Del resto, il tenente Baert si è spinto fino a Yambuya, e di qui a una giornata di marcia sulla strada presa da Stanley per recarsi in soccorso di Emin. Egli è capitato in mezzo a regioni paludose, fiumi quasi impraticabili, alte erbe, in mezzo alle quali la spedizione non ha potuto aprirsi un varco se non impiegando cinquanta uomini a maneggiare la scure. Al di là, le difficoltà dovevano essere state enormemente maggiori. Secondo affermano i messaggeri, Stanley a messo dieci mesi per fare il tragitto da Yambuya a Wadelai, mentre, dopo essere stato rifornito da Emin, non ha messo che 82 giorni per tornare a Nurenya, la località sull'Arruvimi, che Stanley, nell'ultima lettera, designava sotto il nome di Bananya, distante sette giorni di marcia da Yambuya. Gli inviati dell'esploratore hanno riferito che la spedizione quasi al termine del viaggio, ha avuto un'avventura drammatica, una lotta contro una popolazione abitante sulle rive dell'Albert-Nianza, popolazione di giganti, «grandi quando sono seduti quanto noi ritti», così si espressero i messaggeri. Da questi indizi, il tenente Baert crede poter dedurre che la spedizione Stanley è giunta a Wadelai dopo tremendi sforzi e che all'ultimo deve essere stata soccorsa da Emin pascià, invece di soccorrer lui.

Gli inviati di Stanley hanno portato una lancia tolta ai «giganti.» Questa lancia, che è attualmente a Bruxelles in mano del tenente Baert, è identica di dimensioni e di modello alle lancie vagamente lavorate di cui si servono gli abitanti delle parti dell'Arruvimi già note.

*Le prossime notizie di Stanley*
*Il suo scopo*

Secondo il signor Baert, Stanley non tornerà in Europa nè pel Congo, nè per lo Zanzibar, nè per qualsiasi altra delle vie battute; ma per un altro punto dell'Africa, dopo aver fatta la conquista di Kartum, forse in compagnia dello stesso Emin. Egli tenterebbe quel che voleva Gordon, e non è riuscito a fare il generale Wolseley: si sforzerebbe di strappare il Sudan al Mahdi per restituirlo alla civiltà.

Il tenente Baert non crede affatto che Tippo Tip, *valì* delle Stanley Falls, abbia avuto velleità di tradire, nè che sia entrato per qualche cosa nell'assassinio del maggiore Barttelot, la cui morte gli ha fatto perdere 250,000 franchi, somma che doveva essergli pagata quando la retroguardia comandata dal maggiore fosse giunta a destinazione. Tippo Tip poi non ha accompagnato Stanley, sebbene in quel viaggio egli avesse potuto guadagnare moltissimo, per non lasciare le Stanley Falls in preda a possibili disordini.

Invece, Tippo Tip ha mandato a Stanley una considerevole carovana di rinforzo.

*Il supplizio capitale di Sanga*

Lettere dal Congo avevano brevemente accennato l'esecuzione capitale del Manyema che assassinò il maggiore Barttelot. Il tenente Baert reca in proposito questi particolari inediti.

L'assassino fu un certo Sanga, capo squadra nella spedizione, ricco del suo, dipendente da Tippo Tip. E' noto ch'egli uccise Barttelot per una questione di galanteria. L'ufficiale inglese, seccato dalle continue cantilene notturne di una delle donne di Sanga, la minacciò con un bastone per farla smettere.

Arrestato col pieno consenso di Tippo Tip, Sanga fu giudicato allo Stanley Falls da un consiglio di guerra, di cui facevano parte il tenente Baert e altri ufficiali belgi. Assistevano al dibattimenti Tippo Tip e tutte le notabilità arabe della regione. Udita la causa, i membri del Consiglio chiesero a Tippo Tip qual pena egli infliggerebbe al colpevole se avesse voce in capitolo. «La pena di morte!» rispose il capo arabo. Sicchè virtualmente è stato lui che ha pronunziato la pena di morte contro uno dei suoi sudditi reo di aver ucciso un europeo.

Subito dopo il giudizio Sanga fu condotto innanzi al plotone di esecuzione. Allora, mentre prima aveva negato il delitto, lo confessò. Ridendo come un pazzo, egli diceva: «Ho ucciso, il bianco, e ora uccidono me. E' giusta!» Quindi crivellato di palle, piombò a terra. Respirava ancora, sicchè occorse un colpo di revolver nella tempia per finirlo. Otto delle sue donne l'avevano accompagnato al luogo del supplizio.

## La Società generale immobiliare

L'altro ieri, 26 corr. si tenne a Roma l'assemblea della Società generale immobiliare, presenti e rappresentati 97 azionisti, rappresentanti 36,687 azioni, con voti 420.

L'azionista avv. Santucci, dichiarandosi soddisfatto della relazione del Consiglio e di quella dei sindaci, chiede però schiarimenti sulla questione delle Obbligazioni dal lato della loro legalità.

Risponde, l'amministratore delegato *comm. Giacomelli* (nostro concittadino) confutando le accuse state fatte in recenti opuscoli, specialmente dal prof. Vidari, dal lato legale, e dal ragioniere Sacchi in linea contabile, basati ambedue su considerazioni e dati inesatti.

Presenta il parere di Mancini, Zanardelli e Parenzo, fatto nel 1886, che risponde preventivamente alle obiezioni del prof. Vidari.

L'azionista comm. Astengo chiede informazioni, alle quali risponde uno dei sindaci; quindi esprime la sua soddisfazione.

Dopo le dichiarazioni di esplicita approvazione dell'operato del Consiglio, da parte dell'azionista Chauvet e dell'azionista Flori, che nella effluvie degli opuscoli finanziari comparsi non vede che un giuoco di Borsa, deplorando che vi sia chi inconsciamente possa prestarvisi, l'azionista avv. Santucci sottopone all'assemblea un ordine del giorno, che è approvato all'unanimità. Esso è del seguente tenore:

«L'Assemblea ringrazia il Consiglio d'Amministrazione delle informazioni dati su tutti gli affari sin qui fatti, sugli studi intrapresi per vieppiù esplicare l'attività sociale, e specialmente per le dilucidazioni, dalle quali risulta l'insussistenza delle obiezioni mosse sulla legalità ed efficacia delle creazioni sin qui fatte delle Obbligazioni sociali, e ne approva pienamente l'operato.»

Si approva, dopo ciò, all'unanimità, il bilancio, e la distribuzione di lire 20 di dividendo, pagabile dal 15 marzo, oltre l'interesse del 6 0[0], già pagato sul versato.

Si rieleggono gli amministratori ed i sindaci scaduti.

## Il processo di Parnell contro il *Times*

E' da un pezzo che dura e si crede durerà ancora tre mesi e costerà la bagatella di circa 6 milioni, di cui 2 dovrà pagarli Parnell, il resto il magno giornale londinese. La differenza fra le spese dei due avversari si spiega facilmente: Parnell ha un minor numero d'avvocati; inoltre quasi tutti i testimoni citati lo sono a richiesta del *Times* che li mantiene pe tutta la durata del loro soggiorno a Londra, senza contare l'indennità che il giornale loro corrisponde.

Ma il curioso si è che quella ingente somma sarà spesa senza profitto per alcuno.

Ma commissione che ha da pronunciarsi sul fondamento delle accuse portate dal *Times* contro il capo del partito nazionale irlandese, deve limitarsi a stabilire l'origine delle lettere attribuite a Parnell e da certo Pigott vendute per 2530 sterline al *Times*. Se l'autenticità fosse addimostrata, certo l'onorabilità di Parnell di fronte agli inglesi verrebbe scossa, ma non è detta che la sua autorità perciò svanirebbe in seno al partito nazionale irlandese. Se invece la loro falsità sarà provata, Parnell intenterà processo di diffamazione al *Times* chiedendo rifusione di danni ed interessi per somma ingente. E gli azionisti del giornale privi quest'anno del dividendo appunto per far fronte alle spese della campagna, sono molto malcontenti e n'hanno ora maggior motivo perchè l'impressione sfavorevole prodotta dall'interrogatorio del Pigott si accentua. Si lessero avant'ieri le lettere di Pigott che offre successivamente i suoi servizi alla Lega agraria, a Parnell e al Governo inglese. In una lettera da lui diretta all'arcivescovo di Dublino, Pigott dice che i documenti prodotti contro Parnell sono un'abile miscela di verità e menzogna. Terminato il di lui interrogatorio, Parnell interrogò Pigott, per stabilire se Pigott è il vero autore delle lettere attribuite a Parnell.

## La situazione parlamentare

Le ultime notizie da Roma recano che il Ministero respinse, nella riunione dell'altra sera, l'idea di dimettersi, ma decise di accettare la sospensione, purchè questa abbia l'apparenza di un voto di fiducia.

Il *Fanfulla* consiglia Crispi a ritirare i provvedimenti.

L'*Opinione* consiglia la sospensione.

La *Tribuna* combatte la sospensiva.

Il *Popolo Romano* consiglia il Ministero a scegliere un ordine del giorno di fiducia e a ritirare i provvedimenti.

La *Riforma* non sembra rassicurata della piega che prendono gli affari parlamentari.

Corre pure la voce che qualora si riuscisse a far votare la sospensiva oppure il rinvio dei provvedimenti finanziari alla Commissione del bilancio, è probabile che la Camera si aggiorni per una quindicina di giorni.

Ad ogni modo credo che un rimpasto ministeriale sia inevitabile.

Il voto si darà probabilmente oggi 28 corr. Sono a Roma circa 400 deputati ma, dicesi, che al voto non parteciperanno più di 300 onorevoli.

# DI QUA E DI LÀ

### Il palazzo di Giustizia.

Il 14 marzo il Re e la Regina collocheranno la prima pietra del nuovo palazzo di Giustizia.

Alla cerimonia assisterà il ministro Zanardelli.

### Arrivo dello «Scrivia» — Mercanti di schiavi condannati.

L'altro ieri con due giorni di ritardo cagionato dal cattivo tempo è giunto a Napoli il piroscafo *Scrivia*. Portava a bordo 21 ufficiali, 315 uomini di bassa forza, 41 dei quali ammalati, 40 borghesi e 13 detenuti. Fra questi ultimi vi sono otto mercanti di schiavi condannati a Massaua. Sono quasi nudi, ravvolti in specie di *boarnouses* con turbanti. Stavano legati in fondo alla seconda stiva di prua, custoditi dai carabinieri.

### Congresso di donne.

In occasione della prossima esposizione universale si terrà a Parigi un congresso di donne.

Il congresso avrà lo scopo di propugnare l'assoluta emancipazione della donna.

Finora si ottennero 10,000 adesioni.

### Il re d'Olanda.

Notizie particolari dell'Aia dicono che il re d'Olanda non può più prendere degli alimenti solidi.

Gli accessi di soffocazione sono diventi frequentissimi, e i medici considerano come disperato lo stato del re.

### Un comizio a Nimes.

Si assicura che il generale Boulanger presiederà a un comizio revisionista, che si radunerà a Nimes il 10 marzo.

## PARLAMENTO NAZIONALE

*Seduta del 27 febbraio*

### Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Continua lo svolgimento degli ordini del giorno, fra l'impazienza della Camera.

Solimbergo propone un ordine del giorno che accetta la seconda lettura. Propone che i provvedimenti si deferiscano all'esame d'una commissione di 18 deputati eletti dagli uffici per studiare e proporre tutte le possibili economie tenendo conto dei voti espressi nella discussione generale.

Baccarini svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera udite le dichiarazioni del ministro delle finanze, che il governo è disposto a prendere in considerazione le proposte di economie e riduzione di spese in aggiunta a quelle da esso medesimo introdotte nei bilanci dei singoli ministeri, delibera di dare incarico ad una commissione di 18 membri di riferire entro 50 giorni, sentito il governo, sulle economie, riduzioni e rinvii di spese ordinarie e straordinarie ancora possibili nei singoli bilanci prima di aggravare il paese con nuove imposte; prendendo particolarmente in esame le seguenti: 1. riduzione delle spese per l'Africa 8 milioni; 2. riduzione dal 2 al 5 per cento su tutte le spese facoltative per ristabilire il più sollecitamente possibile l'equilibrio fra l'incremento normale delle spese e delle entrate ordinarie, 17 milioni; 3. riduzione mediante rinvio ad esercizi meno gravati d'una parte degli stanziamenti per la costruzione di ferrovie non ancora cominciate particolarmente di quelle non comprese nella legge 29 luglio 1879, pur mantenendo invariato il termine per l'apertura all'esercizio delle ferrovie medesime.

Nel rinvio comprenderassi per conseguenza una parte delle somme iniziali di cui all'art. 9 delle convenzioni approvate con la legge 20 luglio 1888 traendo all'occorrenza partito dalle facoltà riservate al governo dall'art. 3, per l'approvazione dei progetti esecutivi, e per la determinazione per opere singole e per la riduzione ai limiti presunti con le convenzioni approvate dalla legge 27 aprile 1885 per le spese straordinarie della cassa patrimoniale delle ferrovie.

Insieme per le spese straordinarie delle ferrovie all'incirca 20 milioni; 4. riduzione anche mediante rinvio di spese di ogni altra specie, comprese le militari e marittime, 20 milioni. In complesso 65 milioni.»

Senala e Marchiori rispondono brevemente ad alcune osservazioni di Baccarini.

Nicotera dà ragione della seguente mozione: «La Camera, convinta che senza un radicale e logico riordinamento del sistema tributario e che senza la semplificazione delle amministrazioni, solo modo d'ottenere efficaci economie, non è possibile un perfetto assetto del bilancio, — convinta che le condizioni economiche del paese non consentono nuovi aggravi, i quali, se pure fossero possibili, riuscirebbero inefficaci, perchè un rimedio momentaneo e non basterebbero a rimuovere le cause del crescente annuale disavanzo, delibera di non passare alla seconda lettura.»

L'oratore, dice che discorso di Branca è il miglior svolgimento del suo ordine del giorno. Lamenta che il Governo non abbia fatto conoscere ancora dopo tanti giorni di discussione i suoi intendimenti; non può ritenere abbiano manifestato il pensiero del gabinetto i discorsi dei ministri Grimaldi e Perazzi in contraddizione fra loro.

Combatte vivamente la proposta della nomina di una commissione parlamentare incaricata d'esaminare col governo le possibili economie. Ciò è contrario al retto funzionamento dei poteri. Il ministero non deve far concessioni. Esso ha presentato dei provvedimenti, sono stati discussi, ora attenda su di essi il giudizio esplicito della Camera. E' necessario, aggiunge, si sorta da questa discussione senza equivoci e senza offendere le rette norme costituzionali.

Il presidente del Consiglio, che ha non pochi titoli alla benevolenza del paese ne aggiunga un altro, quello cioè della conservazione scrupolosa del prestigio delle istituzioni liberali.

Laporta dà ragione del suo ordine del giorno così concepito: «La Camera passando alla seconda lettura delibera che d'accordo col governo provvedasi all'equilibrio del bilancio: 1° preferibilmente con la maggiore possibile riduzione nelle spese, senza però compromettere nè la difesa dello stato nè lo sviluppo della vita economica del paese dipendente dalla graduale esecuzione pubbliche; 2° subordinatamente con le riforme tributarie le meno onerose per i contribuenti.

Che con tale esplicito mandato gli uffici nominino una sola commissione delle opere di 18 membri per tutti i provvedimenti finanziari dei quali sarà autorizzata la la seconda lettura.

D'Arco e Cagnola rinunziano a svolgere le loro mozioni e rimandasi il seguito della discussione a domani.

Annunciasi un'interrogazione di Pasquali sulle modificazioni agli orari estivi delle linee del Gottardo a Torino e Bologna.

Levasi la seduta alle 6.45.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 27 febbraio 1888 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 26 feb. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill. | 740.3 | 738.7 | 738.2 | 736.2 |
| Umidità relativà | 58 | 44 | 64 | 81 |
| Stato del cielo | copert. | coper. | piovig. | piov. |
| Acqua cad. | — | — | goccie | 8.6 |
| Vento direz. | NW | — | N E | N E |
| Vento vel. k. | 2 | 0 | 1 | 11 |
| Term. cent. | 2.3 | 6.8 | 4.0 | 2.9 |

Temperatura ( massima 7.9 / ( minima — 0.2

Temperatura minima all'aperto — 4.4

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 27 febbraio.

Probabilità: Venti freschi od abbastanza forti meridionali, cielo coperto piovoso con qualche nevicata al nord, temperatura in aumento.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*

## ASSOCIAZIONI CITTADINE

**Società operaia generale.** La Commissione di Scrutinio alla quale venne affidata la direzione ed il controllo delle pratiche per la elezione del Presidente della Società e di nove consiglieri a completamento della rappresentanza sociale per l'anno in corso, ricorda, che le elezioni stesse avranno luogo nel giorno di domenica 3 marzo p. v. nell'atrio del *Teatro Nazionale* e che le urne resteranno aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di detto giorno.

Le pratiche elettorali sono regolate dalle prescrizioni degli art. 47 a 58 dello Statuto sociale ed art. 61 a 69 del Regolamento, del cui tenore chiunque potrà prenderne conoscenza presso l'ufficio della Società.

Udine 25 febbraio 1889.

*La Commissione di Scrutinio*

Cessano dalla carica i consiglieri:

Raiser Gustavo, velutaio — Nigris Giuseppe, calzolaio — Gennari Giovanni,

ragioniere — de Poli cav. Giovanni Batta, fond itore — Sponchia Luigi, tipografo — Fornara Gregorio, ombrellaio — de Candido Domenico, farmacista — Livotti Giuseppe, bandaio.

Rimangono in carica i consiglieri:

Flaibani Giuseppe, calzolaio — Cossio Antonio, tipografo — Sambuco Michele, agente — de Belgrado c. Orazio, impiegato — Mattioni Vincenzo, pittore — Gambierasi Giovanni, libraio — Alessio Luigi, tapezziere — Bardusco Luigi, ragioniere — Tumsi Angelo, capomastro — Zilli Giuseppe, pittore — Tomezzoli Carlo, velutaio — Fusari Francesco, tintore — Daronco Vigilio, falegname — Tiziani Vittorio, orefice — Pittaro Francesco, fabbro.

**Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi.** Domani sera al Teatro Minerva alle 8.30, ha luogo il III trattenimento sociale dell'anno in corso, con *festino di famiglia.*

## Riapertura della Birraria Kosler.

Sabato 2 marzo si riapre la Birraria Kosler, rimpetto alla stazione ferroviaria.

**Vajolo.** Un caso nuovo al Vicolo Sillio n. 12. Si ammalò la bambina Eva Beltrame d'anni 5. Venne trasportata al Lazzaretto.

**Concorso per macchinisti.** — Il Ministero della Marina con sua notificazione in data 1 corr. mese avverte, che col 1.° di agosto p. v. sarà aperto un concorso per l'ammissione di n. 80 giovani alla R. Scuola allievi - macchinisti a Venezia.

Per ogni schiarimento sulle domande di ammissione, sulle condizioni richieste per gli aspiranti, nonchè per i programmi d'esame, rivolgersi alla R. Prefettura, Ufficio Leva.

**Presiito della città di Barletta del 1870.** 82.ª estrazione del 20 febbraio 1889.

Serie 3163 rimborsabile in lire 100

Dal N. 1 al 50

*Obbligazioni premiate:*

| Serie | N. | Premi | Serie | N. | Premi |
|---|---|---|---|---|---|
| 4326 | 3 | L. 100000 | 1751 | 34 | L. 100 |
| 5940 | 14 | » 1000 | 1837 | 13 | » 100 |
| 673 | 48 | » 500 | 2454 | 44 | » 100 |
| 4846 | 2 | » 500 | 2810 | 22 | » 100 |
| 2221 | 40 | » 400 | 3562 | 25 | » 100 |
| 2717 | 55 | » 400 | 3594 | 45 | » 100 |
| 1211 | 47 | » 300 | 3838 | 38 | » 100 |
| 3005 | 41 | » 300 | 4532 | 9 | » 100 |
| 5003 | 6 | » 300 | 4538 | 19 | » 100 |
| 15 | 18 | » 100 | 5058 | 28 | » 100 |
| 83 | 31 | » 100 | 5069 | 22 | » 100 |
| 1128 | 2 | » 100 | 5070 | 18 | » 100 |
| 1300 | 24 | » 100 | 5369 | 21 | » 100 |
| 1573 | 15 | » 100 | 5392 | 2 | » 100 |
| 1726 | 24 | » 100 | 5859 | 10 | » 100 |

Le altre 130 obbligazioni vinsero lire 50 cadauna.

**Fu perduto** questa notte, nella sala del « Restaurant » al Teatro Minerva, un orologio d'oro da signora. L'onesta persona che lo avesse trovato è pregata portarlo all'ufficio di questo giornale ove riceverà competente mancia.

**Oggetti rinvenuti.** Ieri sera al veglione del Minerva venne rinvenuta nel Caffè una chiave che trovasi depositata presso i conduttori del Caffè stesso.

Venne poi al guardaroba consegnata in sbaglio un'ombrella di seta per un'altra, per cui si prega chi la tenesse a voler restituirla, ritirando la propria.

**Agente clandestino di emigrazione.** In Maniago i R. R. Carabinieri dichiararono in contravvenzione Del Tin Giovanni perchè esercitava il mestiere di sub agente di emigrazione senza la prescritta patente.

**Caffè falsificato.** Pure in Maniago i R. R. Carabinieri operarono l'arresto di D'Agostini Giuseppe e Pilutti Francesco da Rivignano, i quali smerciavano caffè che venne riconosciuto artificiale, perchè fabbricato con paste ed altri ingredienti. Furono sequestrati ai due frodatori n. 6 sacchi di detto caffè del peso complessivo di lire 400.

**Bottino per il Carnovale.** In una notte della scorsa settimana, ladri ignoti rubarono dal pollaio aperto del contadino Vescovo Giacomo in Cividale, n. 8 galline e 2 tacchini del valore di lire 22.—.

**Orologio rubato.** In Tolmezzo il pregiudicato Rossitti Luigi essendo stato ospitato da Dal Missier Santa, nell'abbandonare la casa, asportava seco un orologio d'argento che trovavasi vicino al letto, di proprietà della suddetta.

## PROVIDEANT CONSULES

### Quando la si finirà?

Onorevole Direttore del
*Giornale di Udine.*

Prego la di lei gentilezza a voler inserire un'articolo nel suo pregiato Giornale in proposito a certi mascalzoni indegni d'appartenere ad una città civile.

La notte scorsa furono imbrattate diverse porte di botteghe, fra le quali anche quella dello scrivente, di materia poco odorosa.

A cogliere sul fatto questi mali educati, meriterebbero una buona lezione, poichè a mio pensare dovrebbero essere i medesimi che abbruciarono gli avvisi sull'angolo del caffè Arco Celeste.

Questi individui bisogna che non abbiano tetto di che ricoverarsi e girino la notte facendo i vandalismi.

Nella speranza che mi vorrà favorirmi le porgo le mie antecipate grazie, con stima mi segno di

Lei Devottissimo
*Gervasutti Giuseppe*

## Carnovale del 1889

**Teatro Minerva.** Molto brillante riuscì il veglione della scorsa notte; mascherine belle ed eleganti in quantità; diverse signore della nostra *highe life* in maschera e nei palchetti.

Brio e animazione regnarono durante tutta la notte; vivissima la partecipazione al ballo.

Abbiamo constatato con piacere che il servizio del *Ristoratore* era molto migliorato.

## Libri e Giornali

**Pubblicazioni.** L'editore Ulrico Hoepli di Milano, ha pubblicato il secondo volume del *Corso di Diritto Commerciale* del prof. Ercole Vidari, dell'Università di Pavia (ogni volume lire 12), nella sua terza edizione, che dall'autore venne interamente rifatto. Si divide in due libri, il primo tratta *Delle persone* (Società commerciali e Associazioni commerciali); il secondo *Delle cose*, che sarà compiuto nel prossimo volume.

Dell'importantissima opera *Codex diplomaticus Cavensis* lo stesso editore Hoepli pubblica ora il VII volume (ogni volume lire 30); annunciando che essa verrà compiuta col volume VIII, che è in corso di stampa.

Il *tracciamento delle curve* delle ferrovie e strade carrettiere, lavoro lodatissimo del *Kröhnke*, e tradotto dall'ing. *Leonardo Loria*, esce nella sua II edizione (leg. eleg. lire 2.50). Fa parte della *Serie speciale* dei *Manuali Hoepli*, ed è di somma utilità a tutti gli ingegneri ferroviarii.

La *serie pratica* degli stessi *Manuali, Hoepli*, presenta un altro volumetto di speciale importanza, e s'intitola: *Fonditore in tutti i metalli*, lavoro del sig. Belluomini, capo d'arte alle Ferrovie della Rete Adriatica, in Firenze lire 2. E' un manuale indispensabile ai fonditori in ghisa, in bronzo, in ottone, in campane, in caratteri tipografici ecc. Lo illustrano una quarantina di accurate incisioni.

Per la stessa *serie di Manuali* è uscito la seconda edizione della *Geometria pratica* dell'ing. Erede lire 2. Questa nuova edizione, ornata di 124 incisioni, è stata accuratamente riveduta dall'autore.

*Il Manuale del Tintore* del Lepetit (lire 4), si presenta ora nella sua terza edizione, la quale ha triplicato di mole. Contiene più di 300 pagine, mentre la prima edizione, escita pochi anni fa, non arrivava che alle 100 pagine. Il chimico Lepetit non ha dimenticato le più utili innovazioni tecniche segnalatesi in Italia e all'estero, riguardanti l'industria del tintore, e vi ha aggiunto la descrizione e l'uso più adatto delle materie coloranti artificiali. Questo manuale, che sarà accolto con piacere da quanti sono proprietari di tintorie, o ne dirigono il lavoro, a differenza delle precedenti edizioni, contiene 14 incisioni.

*Il Dizionario geografico universale* tascabile del Garollo, edito pure dall'Hoepli (leg. eleg. lire 6.50), ha avuto in pochi mesi una straordinaria diffusione; due edizioni furono già esaurite; ed ora si presenta la terza, che viene molto a proposito anche per le scuole. E' legato elegantemente in tela.

***Nel primo centenario*** della nascita di F. S. Gabelsbergger — Lettura tenuta il 10 febbraio 1889 al R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon» di Udine, da F. Malossi. Abbiamo ricevuto l'opuscoletto su citato, che dimostra come anche nella nostra Udine si coltivino con amore gli studi stenografici.

Del bellissimo discorso del distinto maestro di stenografia sig. F. Malossi, abbiamo già parlato sul nostro giornale.

### Ladra a 102 anni!

L'altra ieri alla Pretura di Roma comparve una vecchia dell'età di 102 anni. Era accusata di essersi appropriata 30 lire nascondendosele tra i capelli.

Venne condannata a sei giorni di carcere.

**Vetreria Veneziana in Murano.** — Il sottoscritto proprietario della Vetreria Veneziana in Murano rende noto che l' Ingegnere sig. Ermanno Chiaves a datar dal 1 marzo anno corrente cesserà dalle funzioni di Direttore dello Stabilimento, e quindi da ogni relativa attribuzione ed ingerenza sia tecnica, che amministrativa.

Il sottoscritto, fino a nuove disposizioni, assume personalmente la Direzione del suo Stabilimento. Prega quindi di indirizzare a lui stesso, a Murano, le lettere semplici e raccomandate, vaglia e cambiali, commissioni e qualsiasi altra comunicazione riferibile alla Vetreria.

E' intenzione del sottoscritto proprietario di dare nella prossima Campagna il massimo impulso alla produzione del suo Stabilimento, che può produrre quintali cento e venti al giorno di vetro lavorato.

Lo Stabilimento, già fornito di un variato assortimento di stampi e ragguardevole Stock, sarà sempre in grado di esaurire qualsiasi commissione, anche nel genere più fine che nella recente Esposizione di Bologna, si meritò la speciale attenzione dei visitatori.

Murano, febbraio 1889.

*Barone Franchetti.*

## Telegrammi

### Vittoria in viaggio

**Londra 27.** L'imperatrice Federico insieme con le tre figlie è partita iersera per la Germania.

### Atchinoff

**Parigi 27.** L'Agenzia Havas pubblica una nota che, dopo aver narrato coi particolari l'incidente di Sagallo, constata che tutto un intiero mese fu impiegato in inutili negoziati prima di ricorrere alla forza contro Atchinoff che pretendeva di avere la sovranità sopra Sagallo e la cui condotta brutale aveva esasperato gli indigeni, e provocato dei malumori fra gli stessi suoi compagni. Finalmente, continua la nota dopo una inutile intimazione il 17 corr. l'ammiraglio Obey si decise con tristezza a tirare alcune cannonate contro Sagallo che capitolò subito. Le maggiori cure vennero prestate agli avventurieri russi, e la missione religiosa fu fatta segno a speciali riguardi.

I rapporti amichevoli fra i governi dei due stati non possono essere atterati da un incidente in cui la Francia non usò dei suoi diritti che quando fu posta nell'obbligo assoluto di farlo.

### Il processo del « Times »
### Dove è Pigott?

**Londra 26.** Dicesi che Pigott sia morto oggi qui.

**Londra 27.** Nell'odierna seduta della commissione incaricata d'istruire il processo Parnell Times, Webster avvocato del *Times* comunica delle lettere di Pigott scritte da Parigi.

Webster ritira poscia le lettere attribuite a Parnell ed esprime il dispiacere per la pubblicazione fatta nel *Times*. Parnel presentasi al banco dei testimoni e giura che le lettere non sono firmate da lui. In seguito alle domande di Webster la commissione si aggiornò a venerdì.

**Londra 27.** (Camera dei Comuni). Il ministro dell'intero dice che Pigott si è rifugiato in Francia. Il governo incominciò dei passi per ottenerne l'estradizione.

— La scomparsa di Pigott produce grande senzasione. Dopo la seduta della Commissione Parnell, Campbell e Lewis si recarono al tribunale Rowstreet per richiedere un mandato di arresto contro Pigott.

La folla li seguiva nello Strant gridando: Dove è Pigott.

Russel riservavasi di produrre delle accuse schiaccianti contro Pigott, come praticante abitualmente falso in materia commerciale e che faceva commercio di libri e fotografie oscene.

L'andamento preso dall'affare è un colpo pel gabinetto Tory le cui simpatie confessate erano pel *Times.*

## MERCATI DI UDINE

Settimana 8. **Grani.** *Martedì*, si contarono ettolitri 680 di granoturco tutto esitato. Si pesarono quintali 2.60 di fagiuoli e 38 di castagne.

*Giovedì.* Tutto il granoturco portato, circa 662 ettolitri, ebbe pronto smercio con qualche frazione di ribasso. Si pesarono quintali 11 di fagiuoli e 58 di castagne.

*Sabbato.* Tutto il granoturco, in quantità di ettolitri 671 andò esitato a prezzi un poco sostenuti per le buonissime domande. Si pesarono quintali 3.31 di fagiuoli e 85 di castagne.

Rialzarono i fagiuoli alpigiani lire 1.10 e quelli di pianura cent. 10. Ribassarono: il granoturco cent. 13, le castagne cent. 40.

### Prezzi Minimi e Massimi.

*Martedì.* Granoturco da lire 10.75 a 12.25, fagiuoli di pianura da 11.91 a 13.50, fagiuoli alpigiani da 22.24 a —.—, castagne da 8.— a 10.—.

*Giovedì.* Granoturco da lire 10.60 a 11.75, fagiuoli di pianura da 14.35 a 19.83, fagiuoli alpigiani da 19.50 a 21.44, castagne da 7.— a 9.50.

*Sabbato.* Granoturco da 10.75 a 12.—, fagiuoli di pianura da 11.91 a 12.71, fagiuoli alpigiani da 19.85 a 21.44, castagne da 6.— a 9.—.

**Foraggi e combustibili.** *Martedì* molto florido il mercato. Tutti i generi offerti con ribasso. *Giovedì* mercato fiacco. *Sabbato* mercato florido. Domande buonissime. Qualche ascesa nei prezzi.

### Mercato dei lanuti e dei suini.

**21.** V'erano: 35 castrati, 40 pecore, 14 arieti, 55 agnelli.

Andarono venduti:

18 castrati da macello da lire 0.90 a 0.96 al chil. a p. m.; 18 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0.57 a 0.65 al chil. a p. m.; 8 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 7 per macello da lire 0.83 a 0.87 al chil. a p. m.; 30 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0.76 a 0.82 al chil. a p. m.

Tutte le compere furono fatte dai provinciali

220 suini. Venduti 70 d'allevamento a prezzi di merito, 9 per macello ai seguenti prezzi:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| del peso di quintali | | 1.— | da L. | 80 a | 82 | al quint. |
| » | » | 1.30 | » | 90 » | 95 | » |
| » | » | 1.75 | » | 95 » | 97 | » |
| » | » | 2.— | » | 98 » | 100 | » |

Persiste la tendenza al rialzo per le bestie d'allevamento. Molti acquisti si fecero dai Lombardi. Continua il ribasso per le bestie da macello per l'importazione, come fu già detto, di suini dal finitimo Impero Austro-Ungarico.

CARNE DI MANZO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| I.ª qualità, | taglio | primo | al chil. | Lire | —.— |
| » | » | » | » | » | 1.50 |
| » | » | » | » | » | 1.40 |
| » | » | secondo | » | » | —.— |
| » | » | » | » | » | 1.20 |
| » | » | terzo | » | » | 0.90 |
| » | » | » | » | » | —.— |
| II.ª qualità, | taglio | primo | » | » | 1.40 |
| » | » | » | » | » | —.— |
| » | » | secondo | » | » | 1.20 |
| » | » | » | » | » | —.— |
| » | » | terzo | » | » | —.— |
| » | » | » | » | » | —.60 |

CARNE DI VITELLO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Quarti davanti | . . . . | al chil. | Lire | 1.20 |
| » | . . . . | » | » | 1.— |
| » | . . . . | » | » | —.— |
| » | . . . . | » | » | —.— |
| Quarti di dietro | . . . . | » | » | 1.80 |
| » | . . . . | » | » | —.— |
| » | . . . . | » | » | —.— |

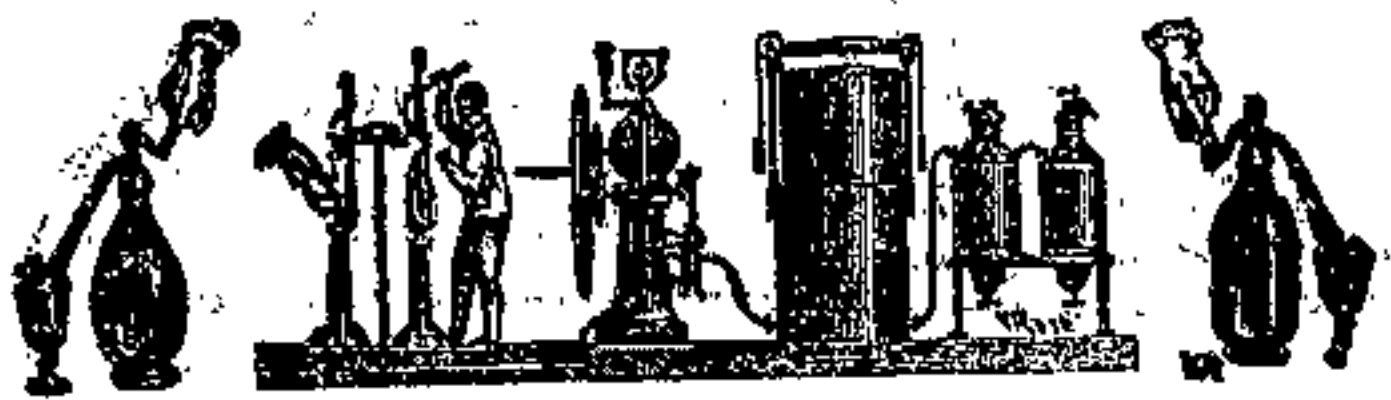
P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

**J. BOULET e C.**, Successori, **Ingegneri Costruttori**
RUE BOINOD, 31-33 (Boulevard Ornano, 4-6) PARIGI
*Croce della Legione d'Onore, Dicembre 1888*
*13 Diplomi d'Onore dal 1868 al 1888*

# APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZZOSE
**Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birra**
**I soli che siano inargentati all'interno**
**NUOVO PICCOLO APPARECCHIO CONTINUO A BUON MERCATO**

*I sifoni a leva grande e piccola sono solidi e facili a pulirsi*
**Invio franco di prospetti dettagliati**

# ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO
**Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.**

**NOTA IMPORTANTE.**

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

*La Direzione* C. BORGHETTI.

# FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI
**Inventore dell'Acqua Pagliari.**
Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

**Preferibile a tutti gli altri ferruginosi,** secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.** Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da visita al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

Rimedio alle **Tossi** coll'uso delle rinomate e prodigiose ***Pastiglie angeliche balsamiche pettorali*** contro le **Tossi** — Prezzo: un sacchetto grande con istruzione, Cent. 50; un sacchetto piccolo, Cent. 25; le Pastiglie sciolte, Cent. 3 ognuna. - Si vendono nella Farmacia in UDINE del signor **Angelo Fabris** e nelle altre d'Italia.

ALL' IODURO di FERRO INALTERABILE

*Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.*

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amonorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo o modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

*Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40*
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

## SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

**Tintura per vini.** È questa una tintura composta di sostanze affatto innocue, e serve per tingere i vini del più bello e naturale rubino. — Lire 4.25 ogni vaso capace di tingere ettolitri 3.

**Balsamo** della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

**Vernice per mobili.** Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

**Polvere fernet** per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

# PREMIATA FABBRICA
# PODESTÀ & C.

(Premiati all'Esposizione Universale di Barcellona 1888)

## di aste e cornici dorate

di qualsiasi specie e dimensione, comprese le cornic oval e cr colar che s fabbrcano con sstema specale e perfezonato.
Rivolgersi per Cataloghi e Listini allo Stabilimento a vapore
**CASALBUTTANO (Cremona)**

**Per le provincie meridionali rivolgersi al rappresentante signor D'AURIA EUGENIO, in Napoli, Guantai Nuovi 39.**

# NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite
**FLORIO E RUBATTINO**
**Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000**
**Compartimento di Genova**
PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

**LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO**

Partenze:
**Dei mesi di FEBBRAIO e MARZO 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires**

***Per Montevideo e Buenos-Aires***

| Vapore postale | | |
|---|---|---|
| Vapore postale | **Sirio** | partirà il 15 marzo 1889 |
| » | **Archimede** | » 22 » » |
| » | **Umberto I** | » 1° aprile » |
| » | **Regina Margherita** | » 15 » » |

***Per Rio Janeiro e Santos*** (*Brasile*)

| Vapore postale | | |
|---|---|---|
| Vapore postale | **Birmania** | partirà l'8 marzo 1889 |
| » | **Archimede** | » il 22 » » |
| » | **Washington** | » l'8 aprile » |
| » | **Po** | » il 22 » » |

***Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico***

Vapore postale **Washington** . . . . partirà l'8 aprile 1889

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società** in **UDINE,** Via Auiqleja n. 94.

LA CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO
**MILIANO**
premiata con Medaglia d'Oro e Diplomi d'onore
**avvisa aperta la distribuzione primaverile dei**

# GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non s'innesta, si rende quindi immediatamente produttivo incominciandosi la sfrondatura l'anno susseguente all'impianto.

Fornisce foglia allo stato naturale, cioè selvatica, più nutriente, più sana, più ricca di resina setosa, avidamente gustata dai bachi e prodotta in quantità senza confronto maggiore a qualunque più slanciata varietà d'innesto.

I bachi con essa nutriti danno bozzoli ricercatissimi, più fini e pesanti. (Vedi le migliaia di relazioni pubblicate nella raccolta «Giudizi di Agricoltori Italiani»).

Come gelso selvatico ha vita più lunga e per la sua speciale robustezza e rusticità resiste alle cause nemiche che determinano la generale ed irrefrenabile mortalità dei nostrali, motivo per cui vegeta splendidamente anche laddove perirono poco prima altri gelsi.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** è precocissimo e resistente alle nebbie ed alle brine, per cui si può anticipare di molto e con sicurezza l'allevamento dei bachi sottraendoli così al pericolo di molte malattie che in stagione più avanzata potrebbero riescire letali, **segnatamente al calcino.**

Non è a confondersi col Gelso delle Filippine a foglie grandi e floscie.

Nessuna delle specie conosciute possiede alcuno dei tanti pregi del **Gelso primitivo o Cattaneo,** uno solo dei quali basterebbe a farlo preferire. E per tale ragione che anche nei più autorevoli Congressi fu proclamato la **migliore di tutte le qualità di Gelso e altamente raccomandata la graduale sostituzione del Gelso Cattaneo all'usuale ogni qualvolta si tratti di sostituire gelsi morti o mancanti o di stabilire nuovi piantamenti.**

**CATEGORIE:**

**ASTE ed ASTONI** da fossa, da lire **75;** lire **100;** lire **150** al cento secondo lo sviluppo.
**GELSI** (Varietà nana della specie) per la formazione di siepi, boschetti a ceppaja e spalliere.
**GELSETTI** da vivajo.

*Sconti per forti quantità anche per consegne in epoche da determinarsi.*
Tutti gli esemplari sono controsegnati con timbro speciale della Casa.

Annuale Confezione di **SEME BACHI** Cellulare, razze ed incroci pregievolissimi

Si spedisce GRATIS dietro richiesta Listini e Cataloghi Illustrati.

Le commissioni in Udine si ricevono dal sig. M. P. Canciani il cui recapito è al n. 14, via Grazzano

# EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

*Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano*

# BRUNITORE istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.
Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**